

LE RISOLUZIONI CONCLUSIVE DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Larga politica di unita politica popolare per la pace, le riforme e le libertà costituzionali

La rottura del monopolio politico d. c. è condizione per il rinnovamento del Paese

Publichiamo il testo delle Risoluzioni elaborate nella recente riunione del Comitato Centrale del P.C.I.

Il Comitato centrale del partito, esaminando le risoluzioni della riunione dell'Ufficio di Informazione del novembre 1949, le approva e le fa proprie. Queste risoluzioni, che hanno per oggetto la lotta per la pace, contro la preparazione di una guerra di aggressione imperialista, e per la libertà dei paesi socialisti, e oggi il compito principale della classe operaia, dei partiti Comunisti, di tutti i popoli desiderosi di sfuggire alla scure della guerra imperialista. Il Comitato centrale riconosce che, pur essendo oggi il mondo modificatosi notevolmente i rapporti di forza a favore del campo del socialismo, la pace, e a danno dell'imperialismo e dei fautori di guerra, non significa una diminuzione del pericolo di guerra, che invece si è fatto più grave. L'organizzazione di un fronte unito della pace, abbracciante tutte le forze interessate a impedire lo scoppio di un terzo conflitto mondiale è dunque il compito principale nel momento presente. Mentre riconosciamo le indicazioni politiche e organizzative date dalla conferenza dell'Ufficio di Informazione per la pace, il Comitato centrale impegna tutto il partito ad applicare quotidianamente, traducendole in una linea politica e organizzativa, tutto il movimento italiano democratico, operaio, e per la pace. In particolare, forte della esperienza dello smascheramento del piano Marshall, la tendenza all'attività spionistica della critica di Tito e dei suoi agenti al servizio dei peggiori nemici del popolo e della pace, il Comitato centrale impegna la lotta di tutto il partito e di tutti i buoni democratici sulla necessità di accrescere e rendere permanente la vigilanza ideologica e organizzativa della classe operaia a disgregare le...

peropera senza controlli, che favorisce la corruzione e rende il marxismo generale. Il malcontento crescente delle popolazioni lavoratrici e i loro movimenti, che ormai incominciano a scuotere tutta la struttura della società, dovrebbero essere frenati e repressi con le violenze, le angherie, i soprusi delle pubbliche autorità contro il popolo e i suoi partiti di salvaguardia. Si crea in questo modo una condizione politica particolare, che non ha nulla di comune con il regime repubblicano, ma è piuttosto uno Stato autoritario e di polizia, retto da un potere personale e di una piccola oligarchia, e non rispondente alla volontà della parte del paese economicamente e politicamente attiva.

2. — Corresponsabili di questa situazione sono i corrotti partiti minori del blocco del 18 aprile. Completamente asserviti all'imperialismo americano e al partito dominante, essi sono completamente falliti nel compito di coprire con il loro contenuto e con una più sfacciatata demagogia, la politica reazionaria della maggioranza governativa.

3. — I fatti sono stati più eloquenti delle parole e i tentativi di questi compiti della democrazia cristiana di portare la scissione nel movimento operaio, sindacale e democratico si sono ritirati contro loro stessi. Essi si sono isolati ancora più dalle grandi masse popolari, la cui resistenza alla politica governativa e la cui indignazione per la loro bassa opera di tradimento e di servilismo politico si è ripercossa nelle file dei loro aderenti, mettendo in crisi i partiti e lo stesso blocco del 18 aprile. Animati dall'intento di scindere il movimento operaio e isolare il Partito Comunista e il Partito Socialista che non sono alla testa, i vari esponenti socialdemocratici di destra sono oggi, dopo il fallimento di tutta la loro azione politica, pienamente squalificati, impotenti e in lotta tra di loro. Il tentativo di rinnovare l'azione scissionista socialdemocratica con la creazione del nuovo partito cosiddetto socialista unitario è destinato al pieno insuccesso, perché esso sorge dalle stesse premesse di accettazione dei patti di guerra e di asservimento nazionale e dell'anticomunismo. Tutti questi tentativi servono soltanto alla democrazia cristiana che cerca, attraverso la disgregazione delle forze politiche italiane di assicurare ed allargare il suo monopolio politico e di perfezionare la trasformazione del suo governo in regime clericale e poliziesco.

4. — Non si può tornare contro l'asservimento dell'Italia all'imperialismo americano e ai suoi piani di guerra e contro l'oppressivo e soffocante monopolio politico della democrazia cristiana, se non sottraendoli agli impegni del Piano Marshall e del Patto Atlantico; intrinseco un'ardita politica di difesa della nostra economia e del suo risanamento; eliminando l'anticomunismo e realizzando le condizioni per una nuova e larga unità democratica di tutti quanti — comunisti, socialisti, democratici e patrioti — hanno a cuore le sorti della pace e dell'indipendenza nazionale, della libertà e della democrazia, del lavoro e dell'avvenire del nostro popolo.

5. — La resistenza e la lotta contro il monopolio politico democratico-staniano deve prescindere da ogni motivo religioso. Le differenze religiose non devono creare divisioni e in vari campi di attività, Bisogna dare più ampiezza, maggiore consistenza e continuità organizzativa a tutto il movimento per la pace, soprattutto nelle officine e nei luoghi di lavoro. Bisogna rafforzare la resistenza di massa ai licenziamenti e all'offensiva padronale contro il potere delle Commissioni Interne e fare delle rivendicazioni contenute nel piano della CGIL un grande motivo di mobilitazione e di lotta unitaria non solo di tutti gli operai, ma di tutti i lavoratori del braccio e della mente. Bisogna dare più solidità a tutto il movimento dei braccianti e dei contadini poveri per la terra, allargarlo a tutte le zone dove il problema si pone e sollecitare l'appoggio ad esso di tutti i ceti rurali ed urbani interessati al rinnovamento delle campagne, per fare di esso un grande movimento per la riforma agraria e la rinascita economica del paese. Bisogna estendere, differenziare, moltiplicare ancora tutte le nostre iniziative per la conquista degli strati sociali e politicamente più lontani da noi e dei lavoratori ancora illusi e ingannati dalla propaganda avversaria o paralizzanti dalle minacce e dai ricatti della chiesa e dei padroni.

6. — Le sezioni meridionali del Partito e delle organizzazioni di massa devono essere portate ad un superiore grado di solidità organizzativa e di capacità funzionale per essere all'altezza dello sviluppo raggiunto dal movimento popolare di massa. Le Federazioni e le organizzazioni numericamente più forti e più solide dell'Italia Settentrionale e Centrale e particolarmente dei grandi centri industriali devono allargare ancora e consolidare la loro azione politica volta alla conquista dei ceti medi della città e soprattutto degli strati contadini piccoli proprietari e coltivatori diretti delle campagne. I comunisti militanti nei sindacati, nelle cooperative, e, in genere, nelle organizzazioni di massa, devono lavorare per lo sviluppo e il consolidamento sempre maggiore di queste organizzazioni, perché la loro attività sia sempre più orientata alla difesa degli interessi e delle aspirazioni di tutti i lavoratori e di tutte le categorie, perché, in queste organizzazioni, sia realizzata una larga politica di unità popolare e di seconda collaborazione di tutti gli organizzati, indipendentemente dalle loro origini politiche o religiose.

Questa larga politica di unità popolare deve essere accompagnata da una attenta azione di vigilanza rivoluzionaria: nel senso del nostro Partito, contro le spie, i provocatori, gli elementi demoralizzati e corrotti che il nemico vi insinua per disgregarlo e screditarlo; e demoralizzarlo: nelle organizzazioni di massa, contro gli agenti aperti o mascherati del nemico, gli organizzatori di crimini, i sabotatori dell'azione popolare e i fautori di scissioni.



IL COMPAGNO TOGLIATTI È GIUNTO IN QUESTI GIORNI A MOSCA PER RECARE L'AUGURIO DEI LAVORATORI ITALIANI A STALIN, IN OCCASIONE DEL SUO SETTANTESIMO COMPLEANNO

Pieno appoggio alle lotte contadine per la terra e la riforma agraria

Il Comitato Centrale del P.C.I. esprime il pieno appoggio ai braccianti e ai contadini meridionali che lottano coraggiosamente per la conquista della terra e per la causa della giustizia sociale, ed invia un commosso saluto alla memoria dei lavoratori della terra assassinati dalle forze di polizia, delle quali il governo attuale si serve per la difesa di un ordine che la Costituzione repubblicana impone di rovesciare.

Il Comitato Centrale del P.C.I. ravviva nei movimenti contadini d'azione, in corso, la decisa volontà dei braccianti, dei contadini senza terra o con poca terra del Mezzogiorno e delle isole, di rompere gli indugi, di abbattere le barriere che si oppongono alla liquidazione del latifondo e di non abbandonare le terre occupate, aprendo così la strada alla riforma agraria, attraverso la quale e contemporaneamente venga distribuita ai contadini la terra dei grandi proprietari fondiari, eccedente un limite che sia tale da dare soddisfazione alla fame dei contadini, e vengano iniziate le opere di trasformazione fondiaria e di bonifica, indispensabili alla valorizzazione delle terre e allo sviluppo della produzione agricola.

Il Comitato Centrale dichiara che i comunisti debbono promuovere lo sviluppo del movimento contadino, e in particolare, la cultura, che è uno degli aspetti più importanti della riforma delle nostre strutture agrarie e prendere l'iniziativa della trasformazione dei Consigli di azienda in aziende fisse e l'impresa alla condizione che questa rappresenti un vantaggio materiale e sociale per i lavoratori, oltre che un mezzo di difesa e di sviluppo dell'azienda agraria avanzata.

Sviluppare una politica di unione nelle regioni, nei comuni, nelle province

1) — Le elezioni amministrative per i comuni, le province e le regioni che si svolgeranno nel 1950 assumono uno speciale valore e significato per la partecipazione popolare di massa e politica in cui avranno luogo.

2) — A tale esigenza deve rispondere il programma per le prossime elezioni, adeguandosi alle particolarità delle situazioni locali, i singoli programmi devono da una parte rivendicare e proporre la realizzazione dell'autonomia degli Enti Locali e la tutela delle libertà sancite dalla Costituzione; dall'altra devono soddisfare alle esigenze ed ai bisogni più urgenti ed immediati delle grandi masse popolari nel campo della politica tributaria, dei servizi pubblici, della ricostruzione, dell'assistenza ecc.

3) — La politica del Partito Comunista nelle prossime elezioni amministrative si propone di realizzare la più larga unità di forze democratiche sulla base di un programma rispondente alle esigenze ed ai bisogni delle classi lavoratrici.

4) — Condizione essenziale di tale politica è l'unità della classe operaia. Deve essere perciò realizzata ovunque la unità di azione e di pensiero, la quale può consistere, secondo le particolari condizioni locali, modi diversi di partecipazione alla lotta elettorale (liste di partito, di unità socialista-comunista, di blocco popolare ecc.), da valutare caso per caso in relazione al sistema elettorale secondo un criterio di convenienza e di opportunità politica. La unità della classe operaia deve estendersi nella più larga misura possibile ai lavoratori socialdemocratici, cattolici, repubblicani ecc., prendendo e sviluppando tutte le iniziative capaci di unire per l'azione immediata i lavoratori a qualunque corrente o partito appartengano. I fautori di scissione e di disgregazione del movimento operaio devono essere denunciati e smascherati, prima fra tutti i capi socialdemocratici.



Un aspetto dell'Assemblea pubblica del Comitato Centrale del P.C.I. al teatro Adriano

5) — La importanza politica delle prossime elezioni esige che tutte le organizzazioni di Partito affrontino col massimo impegno il lavoro di preparazione politica ed organizzativa della prossima lotta elettorale; elaborazione dei programmi comunali, provinciali e regionali; scelta dei candidati; scuole e amministratori; propaganda, stampa ecc. Occorre valorizzare e polarizzare le realizzazioni compiute nel quadriennio dalle nostre amministrazioni comunali; in quest'opera e nella preparazione dei programmi assume particolare importanza la Lega dei Comuni Democratici che deve essere potenziata perché acquisti maggiore efficienza e capacità d'azione. Con essa debbono collegarsi le Consulte Popolari, l'U.D.I. e tutte le Associazioni di massa per un'azione organizzativa in funzione elettorale, per la elaborazione delle nuove esperienze e per la risoluzione dei

6) — Condizione essenziale per una effettiva preparazione del Partito alla lotta elettorale è un severo esame auto critico dell'opera svolta fino ad oggi nelle pubbliche amministrazioni.

In generale, salvo lodevoli eccezioni, si sono dovute constatare deficienze e insufficienze nei rapporti fra il Partito e gli amministratori comunisti, e fra questi e le masse popolari. La insufficienza di controllo di Partito e l'attività degli amministratori ha fatto sì che spesso errori e difetti non sono stati corretti, si è favorita la tendenza opportunistica al burocratismo amministrativo, e talvolta è mancata la denuncia e l'appello alle masse contro le sopraffazioni delle illecite infrazioni di prefetti ed autorità governative per imporre una politica contraria agli interessi popolari. In generale è stata debole la critica e la denuncia dell'affarismo e del malcostume delle Amministrazioni avversarie.

Queste manchevolezze non derivano solo da cause organizzative. Spesso esse rivelano una deviazione politica che trae origine da una sottovalueazione delle proprie forze e si manifesta in una specie di atteggiamento passivista politico nel campo amministrativo, che in definitiva significa e si risolve nella capitolazione di fronte alle forze reazionarie. Per superare le deficienze indicate, oltre alle adeguate misure organizzative, si impone una lotta contro la deviazione politica. Così l'opera del Partito potrà elevare anche in questo campo al livello della sua attività generale e raggiungere la maggiore efficienza nella prossima lotta elettorale.

Messaggi a Stalin

Hanno inviato al compagno Stalin gli auguri in occasione del suo 70. compleanno: Il Gruppo Parlamentare comunista della Camera dei deputati: «Al compagno Giuseppe Stalin, glorioso Capo del Partito Sovietico, maestro guida dei lavoratori di tutto il mondo nella lotta per la pace e per il socialismo, i deputati comunisti della Repubblica Italiana inviano l'augurio di lunga vita».

Il Gruppo Parlamentare comunista del Senato: «Al compagno Stalin glorioso combattente della causa del Socialismo e della Pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli, nel 70. compleanno, i Senatori comunisti con ammirazione ed affetto augurano lunga vita e felicità. Per il Gruppo: il Presidente Mauro Scoccimarro».

La Giunta Esecutiva dell'ANPI, che nel suo telegramma dice l'altro: «Nel giorno del Vostro settantesimo compleanno, la Giunta Esecutiva dell'ANPI, Vi invia il suo commosso saluto augurale, esprimendovi la riconoscenza dei partigiani italiani per il contributo decisivo che sotto la Vostra guida il popolo sovietico — con meraviglioso eroismo e immenso sacrificio di sangue — detta alla resistenza e alla vittoria contro il nazismo, salvando l'umanità intera, e per l'esempio stesso che alla nostra lotta nazionale di liberazione venne dai partigiani sovietici. E' con questi sentimenti di patrioti italiani e di combattenti contro la tirannia e la guerra che salutiamo in Voi il grande campione — oggi come ieri — di una lotta in cui i popoli sono uniti e in cui vogliamo ardentemente che siano unite la nostra e la Vostra Nazione. Vi auguriamo ancora lunga vita, Marcellino Stalin! E vittoria alla causa comune della libertà e della pace».

Le quattro edizioni nazionali de «l'Unità»: «A te compagno Stalin, Capo amato dei lavoratori di tutto il mondo e fondatore della gloriosa "Pravda", inviamo in questo giorno di gioia l'augurio affettuoso e reverente dei compagni de "l'Unità". Fto i direttori quattro edizioni "l'Unità"».

(Continua in 4. pag., 1. col.)